

Il giardino della Flora Appenninica al centro delle ricerche scientifiche sul riscaldamento globale ad alta quota

L'equipe di Capracotta ha partecipato al progetto Gloria

CAPRACOTTA. Come si comporta la vegetazione di montagna sotto gli effetti dei cambiamenti climatici? Giovanni Pelino e il team del Giardino della Flora Appenninica di Capracotta hanno partecipato ad un importantissimo progetto internazionale (G.L.O.R.I.A.) che dopo dieci anni di ricerca e monitoraggio ha raggiunto rilevanti consapevolezze. I risultati sono stati pubblicati in questi giorni sulla prestigiosa rivista scientifica "Nature Climate Change" (consultabile online su: www.nature.com/nclimate/index.html). Il progetto, che ha coinvolto oltre al Giardino capracottese, anche il Dipartimento S.T.A.T. della Università degli Studi del Molise e sedici gruppi di ricercatori che lavorano in altrettante regioni montuose europee, dalla gelida Norvegia alla mediterranea isola di Creta, è nato nel 2001 per dimostrare scientificamente l'esistenza del riscaldamento del clima e verificare gli effetti che provoca sulla flora e la vegetazione di alta quota. Il surriscaldamento climatico, o global warming, indica le varie fasi della storia terrestre in cui la temperatura media dell'atmosfera e degli oceani è in aumento, a causa non solo di eventi naturali, ma anche del contributo umano. Le ricerche del progetto G.L.O.R.I.A. hanno dunque dimostrato come tale riscaldamento globale abbia modificato la vegetazione di montagna, su scala continentale. Gli scienziati, hanno trovato in tutta Europa, il fenomeno della termofilizzazione. "Consiste - spiegano Giovanni Pelino e Angela Stanisci - nella contrazione degli habitat alto montani che subiscono, a causa del continuo aumento della temperatura dell'atmosfera, una costante riduzione della loro estensione e uno sconvolgimento della struttura della loro vegetazione. Le piante tipiche delle quote



Il giardino della Flora Appenninica a Capracotta

più basse, a causa del riscaldamento del clima, riescono a spingersi e a crescere a quote più elevate entrando in competizione diretta con la vegetazione delle vette". Questa rivoluzione degli equilibri della natura potrebbe determinare la scomparsa di alcune specie che si trovano ad alta quota, le quali intralciate dalle nuove piante e dalle condizioni ambientali sconvolte, potrebbero estinguersi in poco tempo. In dieci anni di ricerche, sono state monitorate sessanta vette montuose d'Europa, attraverso dati di temperatura e censimenti della flora. In particolare, per quanto riguarda l'Appennino centrale, sorvegliata speciale è stata la catena della Majella, mentre di recente è stato inserito nel progetto anche il Matese (una stazione di rilevamento si trova nei pressi della cima di Monte Miletto).

Analizzando 764 specie di piante ed utilizzando i dati di oltre centotrenta termometri digitali, il fenomeno della termofilizzazione è evidente su quarantadue vette montuose (in relazione alle sessanta prese come campione in tutto il continente europeo). "I dati termici - precisano gli scienziati - hanno dimostrato un aumento della temperatura minima, nell'arco di dieci anni, di 0,76°C ed una conseguente variazione della struttura e della composizione

della vegetazione d'alta quota. Uno studio di così ampio respiro ha richiesto, negli anni, un costante contributo finanziario, anche se di modesta entità, ed un attento e scrupoloso lavoro degli scienziati nel condurre ricerche che hanno assicurato la fiducia e il sostegno delle istituzioni".

I ricercatori del progetto di monitoraggio ecologico sperano di poter continuare le loro attività e di ottenere i finanziamenti indispensabili alla causa ambientale, per verificare le trasformazioni in atto sulle montagne italiane ed europee e in che misura il fenomeno procederà nell'immediato futuro.